



## Una performance di Fabbrica Europa, con Cr e Ordine degli Architetti

Piazza Dallapiccola: prove tecniche di riqualificazione con i Funk Off

«In Between» è la performance che la marchin' band dei Funk Off ha regalato ai fiorentini accorsi allo studentato di piazza Dallapiccola per l'inaugurazione dell'installazione di Azzurra Brugiotti creata in collaborazione tra Ordine degli Architetti, Fabbrica Europa e Fondazione Cr per la riqualificazione di questa piazza decentrata e a

lungo lontana dalle attività culturali cittadine. La Fondazione Cr ha indetto un bando per architetti e creativi al fine di trovare idee e soluzioni per riportare alla vita la piazza di recente costituzione in un quartiere densamente popolato e da sempre privo di proposte artistiche e culturali.

E.S.

**Omaggio a Dante** Le illustrazioni di Botticelli per la «Divina Commedia» in libreria per Le Lettere La Simonetta Vespucci che ispirò la Venere è Beatrice. Poi il viaggio con Virgilio e i tre regni

# L'amor sacro e l'amor profano

di **Mauro Bonciani**



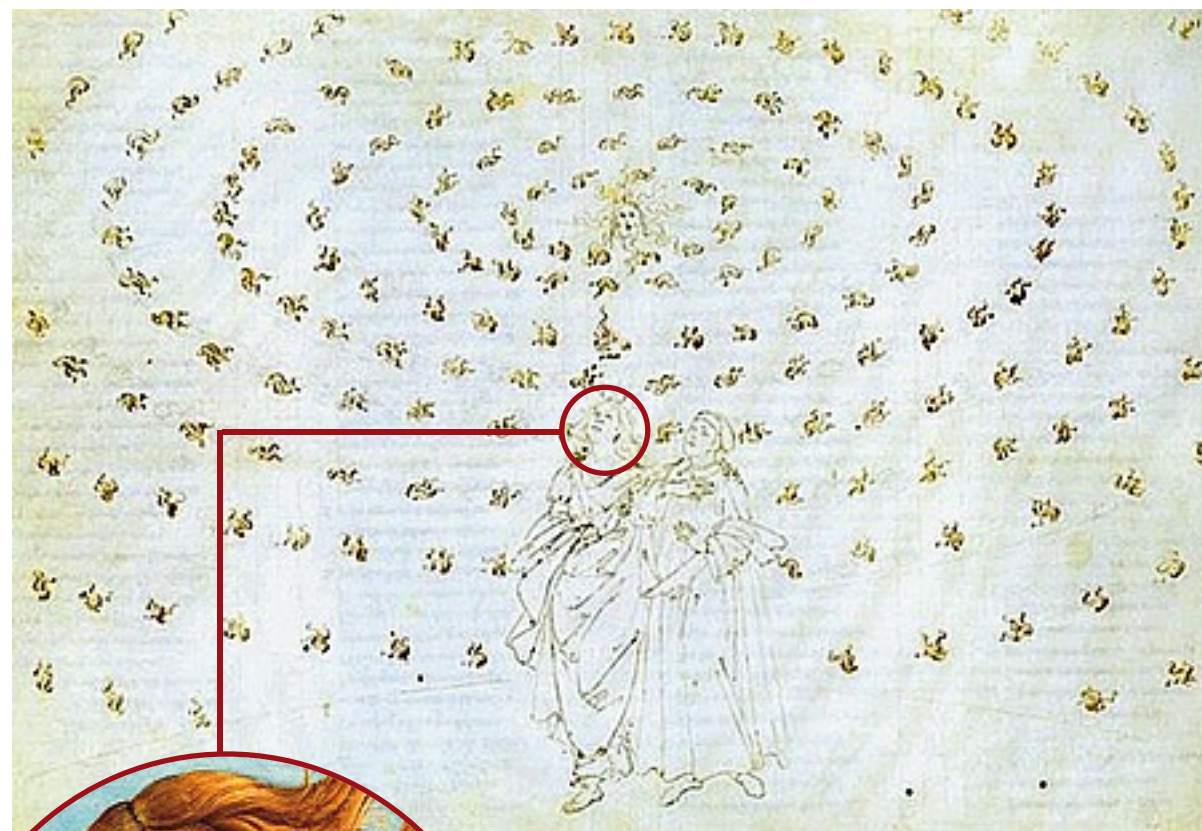
**Vasari**  
Se ne tornò a Firenze e figurò lo Inferno e lo mise in stampa, dietro al quale consumò di molto tempo



**Anonimo**  
Dipinse et storio un Dante in cartapepera a Lorenzo di Piero Francesco, il che fu cosa maravigliosa tenuto

Boccaccio ha battezzato Divina la Commedia e ha dato inizio alle letture pubbliche dei canti dell'Alighieri, ma c'è un altro grande toscano che ha reso omaggio a Dante. È Sandro Botticelli, il pittore simbolo del Rinascimento con i suoi splendori e del «doman non v'è certezza» di Lorenzo il Magnifico, con le celebri *Venere* e *Primavera*. Pochi lo sanno ma alla fine del Quattrocento Botticelli illustrò la *Divina Commedia* e fu il cugino del Magnifico, Lorenzo di Pier Francesco de' Medici, a commissionargli l'opera. Un capolavoro dalla storia travagliata — Sandro non terminò mai l'incarico — oggi conservato a Berlino e a Città del Vaticano con novantadue illustrazioni ritrovate.

Dante e Sandro sono lontani nel tempo, due secoli, diversissimi per personalità ed interessi, per successo nella loro Firenze, ma l'incontro tra la grande poesia e la grande pittrice ha dato vita ad un unicum, poco noto anche ai contemporanei di Alessandro di Mariano Filipepi, questo il vero nome del Botticelli, frutto dei fiorini dei Medici ma soprattutto dell'amore di Sandro per il Ghibellin fuggiasco. Vasari parla della passione dell'artista per la *Commedia* — «se ne tornò subitamente a Firenze. Dove per essere persona sofisticata commentò una parte di Dante, e figurò lo Inferno e lo mise in stampa, dietro al quale consumò di molto tempo; per il che non lavorando, fu cagione di infiniti disordini alla vita sua», si legge nelle *Vite* — un anonimo nel XVI secolo scrive «Dipinse et storio un Dante in cartapepera a Lorenzo di Piero Francesco, il che fu cosa maravigliosa tenuto», e Botticelli lavorò per ben dieci anni al ma-



**Una sola modella**  
Simonetta Vespucci volto di Venere, (tondo) e di «Beatrice con Dante nel cielo delle stelle fisse» («La Divina Commedia. Illustr. di Sandro Botticelli» Le Lettere)

noscritto su pergamena. La stampa era già stata inventata, ma nelle corti non era raro regalare preziosi manoscritti, e la tradizione di illustrare la *Commedia* era vecchia di oltre 150 anni ma Botticelli segna una svolta, non tanto per il tratto inconfondibile — la sua Beatrice è la Venere, la Primavera,

quella Simonetta Vespucci che lui ammirò e che era considerata la donna più bella del Rinascimento — quanto per la scelta di concentrarsi sul cammino di Dante. Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici non era solo il cugino del Magnifico, era un uomo colto, amante delle lettere, della bellezza e dell'arte, un generoso mecenate che protesse Botticelli e che fu committente e proprietario dei famosissimi dipinti de *La Primavera*, *Pallade con il Centauro* e *la Nascita di Venere*, oggi conservati nella Galleria degli

Uffizi, e non meraviglia che abbia chiesto al pittore una *Divina Commedia* illustrata. L'impresa impegnò a fondo il pittore e il risultato oggi è visibile solo nei libri, come *La Divina Commedia, illustrazioni di Sandro Botticelli* ristampato da Le Lettere in occasione dei 700 anni dalla morte di Dante, dato che i preziosi fogli proprietà del Gabinetto di disegni e stampe di Berlino e della Biblioteca Apostolica Vaticana non sono esposti per ragioni di conservazione.

Ma veniamo al viaggio di

Dante e Virgilio nell'opera botticelliana. Botticelli, profondo conoscitore della *Commedia*, nonostante il forte simbolismo di cui intesse le sue opere, soprattutto le ultime dopo la «conversione» allo spirito savonaroliano, disegna le tappe del viaggio nell'aldilà seguendo fedelmente le indicazioni del poeta, la topografia, l'impostazione «scenica» come fosse un fermo immagine di un film. I disegni sono prima schizzati con una punta metallica con segni delicati e lievi, poi ripassati con l'inchiostro marrone e in parte colorati e accompagnano il lettore-spettatore dagli inferi al Paradiso, con richiami anche ai canti precedenti, quasi un pro memoria, con un pathos che emerge nettamente dalle pagine anche se alcuni diavoli fanno più simpatia, con i loro ghigni, che paura. I disegni pullulano di nudi, come il successivo michelangiolesco *Giudizio Universale* nella cappella Sistina, di movimento, di parole sospese, di animali fantastici e fiori, la Beatrice del Paradiso è bellissima e quasi materna verso il poeta. E la mancanza di colore diventa un'occasione per ammirare la maestria di Botticelli.

Eppure la *Divina Commedia* di Botticelli non ebbe fortuna. Nulla conosciamo di cosa ne fece il Medici, poi scomparve a lungo, riapparve in due frammenti separati nel XVII secolo presso due librai di Parigi, sette fogli furono acquistati per le collezioni della regina Cristina di Svezia, per poi finire al Vaticano, ed altri per il duca di Hamilton, che rintracciò la maggior parte delle illustrazioni, per venderle infine al Gabinetto di Berlino. E le riproduzioni di quegli antichi capolavori consentono a tutti di meravigliarsi davanti alle parole di Dante illustrate da Botticelli, con Beatrice e Venere fianco a fianco: come l'amor sacro e l'amor profano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le celebrazioni

### Il Poeta e la musica pop con Vecchioni e gli altri I suoi legami con il jazz e con la cultura araba

Dante e la musica, Dante e gli artigiani, Dante e la cultura araba. Mentre oggi il sindaco Dario Nardella è a Roma per le celebrazioni nazionali a una settimana dal compimento del settecentesimo anniversario dalla morte del Poeta, Firenze intensifica la sua programmazione dantesca e schiera, tra domani e venerdì, i cantautori: Roberto Vecchioni, Eugenio Finardi, Niccolò Fabi, Frankie Hi-Nrg, Dolcenera, Dente e Erica Mou sono i protagonisti della due giorni alle Biblioteca delle



**Protagonista**  
Roberto Vecchioni (Serino/Sestini)

Oblate su Dante e la musica organizzata dal Campus della Musica ideato da Claudio Fabi e Carmen Fernandez. Giornate di riflessione su quanto Dante abbia influito sulla visione creativa, umanistica e artistica nella musica italiana. La due giorni si apre alle 18 con il dibattito sulla simbologia dantesca con Vecchioni, Fabi e Dente, e poi il giorno dopo con gli altri ospiti. Entrambe le volte insieme alla professoressa Anita Norcini Tosi, specialista dantesca, e l'autore teatrale Vittorio Cielo.

Per partecipare scrivere a [campusdellamusica.eventi@gmail.com](mailto:campusdellamusica.eventi@gmail.com)

Domani si apre il convegno internazionale online su «Dante e la cultura araba» (alle 17 sulla pagina Facebook del Circolo artisti casa Dante e su quella di Cronache dal Trecento) organizzato dalla «Società delle Belle Arti - Circolo degli Artisti Casa di Dante» di Firenze che affronta sul piano sia culturale che linguistico — molti sono i lemmi che Dante mutua dall'arabo — il rapporto

tra i due mondi. Come l'influenza dell'idea araba di Aldilà che Dante recupera, Maometto dell'*Inferno* e altri momenti della *Commedia*. Intervengono vari studiosi: Andrea Celli dell'Università del Connecticut, Meriem Dhouib, professoressa di letteratura del Rinascimento all'Università La Manuba di Tunisi, Gisa Legatti, la psicoanalista e psicologa, Giampaolo Sasso, Younis Tawfik e altri. Un parterre internazionale per parlare della «consapevolezza linguistica» di Dante, nel senso

**All'Inferno**  
«La voragine infernale», part. Illustrazione tratta dal volume de Le Lettere. «La Divina Commedia. Illustrazioni di Sandro Botticelli»

dell'arabo, degli studi di Nino de Falco, e di Giampaolo Sasso, del rapporto tra la *Divina Commedia* e il *Libro della Scala*, e dei temi relativi al dialogo interreligioso e interculturale. Si prosegue il 14 settembre alle 18 in piazza San Firenze con Alessandro Calosci in *Dante in jazz* e il 21 alle 18 in Palagio di parte Guelfa con la conferenza «I luoghi di Dante, tra architettura e teologia» a cura di Anita Norcini Tosi e Alessandra Pironi e la settimana dopo con quella sui *Personaggi Danteschi nell'Inferno* sempre con Anita Norcini Tosi e Massimo Seriacopi. Durante questi tre appuntamenti l'associazione «Arti e Mestieri del centro storico fiorentino» coinvolgerà le botteghe artigiane con creazioni a tema *Inferno*.

E.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA